

MousiKalia

Collana di Estetica musicale diretta da Lorenzo Ferrero

La complessità raggiunta dalla società e dalla cultura del terzo millennio ha evidenziato la presenza tra questi due termini di uno iato profondo. Ma mentre per la prima l'analisi sociologica si è data strumenti di diagnosi e di intervento, in alcuni settori della cultura, e segnatamente nell'Estetica musicale, la situazione ha subito i contraccolpi del cambiamento repentino dei gusti e delle preferenze del pubblico come pure quello delle forme musicali dovute ad una contaminazione mondializzata degli stili. La morte di Theodor Adorno è, per certi versi, paragonabile a quella di François Couperin. Tuttavia, mentre la figura di Jean-Philippe Rameau ha provveduto a creare nel Settecento paradigmi di sensibilità compositiva, esecutiva e speculativa che hanno ripreso l'esperienza del predecessore rilanciando con nuovi vigori l'Estetica musicale, anche per i tempi a venire, tutto quanto è stato scritto sulla produzione musicale tardo-novecentesca e sul Postmoderno musicale ha raggiunto solo negli ultimi anni un livello di concettualizzazione che prosegue la lezione di Adorno. Per essere adeguatamente razionalizzata, la postmodernità musicale richiede infatti strumenti ermeneutici complessi e duttili, capaci di entrare in empatia con un panorama quanto mai sfaccettato e di fornire a quanti vi operano efficaci punti di riferimento.

Nello stesso tempo, dal versante esecutivo della musica, si sta perdendo il concetto della profondità e della complessità culturale. Si affronta la drammaturgia musicale con strumenti ermeneutici a volte inadeguati e senza la necessaria consapevolezza, perdendo in questo modo la naturale vocazione del teatro d'opera a mantenere un dialogo autentico con il passato; si ascoltano esecuzioni strumentali consapevoli delle "prassi esecutive" e di notevole perfezione tecnica, ma dove manca spesso proprio il "senso" di ciò che viene eseguito. Lungo la scia di una nuova sensibilità si inserisce MousiKalia...

Oggi sembra scomparsa la Filosofia della musica che si è occupata sul piano ontologico della verità, favorendo invece la suggestione sensoriale come qualifica di comprensione intellettuale. In questa prospettiva è importante riproporre all'attenzione, allo studio, alla docenza e alla ricerca il binomio classico musica-bellezza, non solo come antidoto all'imbruttimento del mondo, ma come una transvalutazione dell'operato del sistema musica che rimoduli il piano ideativo, compositivo, esecutivo, critico, percettivo e neuroscientifico in categorie in grado di concettualizzare il presente. Si è perciò chiamati a nuove responsabilità intellettuali che chiamano in causa direttamente un confronto tra le alterità culturali e generazionali che parlano di bellezza e di musica che ancora stentano a dialogare apertamente.

L'obiettivo della collana MousiKalia è presentare un piano di ricerca di nuovi modelli di approccio all'Estetica musicale, sensibili al dibattito contemporaneo, sul suo statuto epistemologico e indirizzati ad un pubblico vario, di cultori di musica, ma anche di operatori che appartengono al mondo musicale o si sentono chiamati ad interagire culturalmente. Docenti e studenti di Liceo, Conservatorio, Accademia, Università *in primis*, ma anche gli Amici della Musica, gli associazionismi e le numerosissime Scuole di Musica del territorio nazionale. Interlocutori privilegiati per la neonata collana di Estetica Musicale della Morlacchi editrice di Perugia, Mousikalia, un neologismo che apertamente chiama in causa la dialettica tra la Musica e la Bellezza.



Collana di Estetica musicale

diretta da
Lorenzo Ferrero

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Donati
Marco Jacoviello
Eleonora Negri
Sara Zurletti

Questo volume è peer-reviewed.
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com.

Marco Jacoviello

Al favor della notte...

Notturni nel teatro di Mozart

Presentazione di Lorenzo Ferrero

Morlacchi Editore U.P.

I ed.: settembre 2015

ISBN: 978-88-6074-711-2

Copertina e impaginazione: Jessica Cardaioli

Copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2015 dalla tipografia “Digital print-service”, Segrate (MI). www.morlacchilibri.com/universitypress | mail to: ufficiostampa@morlacchilibri.com

A Maria Celeste, Dino Mazzoleni, Alessio Passeri e Oriana Scapecchia,
a Eleonora Negri e Paolo Donati, coppieri divini,
fin ch'han dal vino, calda la testa...
un brindisi *alla vita* con la musica di Mozart!

INDICE

Presentazione	11
Introduzione	13
Ouverture	21
Buia è la notte... <i>Le Nozze di Figaro</i>	79
Che bella notte, è più chiara del giorno! <i>Don Giovanni</i>	125
Barbare stelle! <i>Così fan tutte</i>	159
Postludio	195
Bibliografia	213

Nota dell'autore

Al favor della notte... scritto sul riverbero emozionale dell'onda mozartiana, prende avvio da una corposa introduzione, musicalmente elevata a *ouverture*, che presenta il mondo dell'opera lirica nelle caratterizzazioni socio-culturali e formali assunte in oltre quattro secoli di vita.

Contenere il mare in un cristallo di sale è impossibile. L'opera lirica, dalla sua nascita, ha stimolato non soltanto compositori nobilissimi e librettisti perfetti, ma anche musicisti imberbi e poeti dilettanti, ha sollevato aspre critiche e trionfi deliranti, amori incondizionati e polemiche feroci più di qualunque altro evento intellettuale. Tutto un mondo le gravita intorno: committenti travolti dalla passione improvvisa del canto e politici accorti ad utilizzarne il vasto potere persuasivo verso il pubblico sono tra i primi interlocutori. Tutti gli altri, fino ai giorni nostri, non si fatica a riconoscere. Regnanti e Capi di Stato e di Governo si sono inchinati dinnanzi alle primedonne, ai primi uomini, ai direttori d'orchestra, agli scenografi, agli architetti, ai compositori. La reverenza, a teatro, è d'obbligo di fronte a qualunque incarnazione dell'arte. La sua complessità esclude qualunque tentativo di banalizzazione. Tuttavia la carica emotiva che emana chiede complicità e rispetto. Per questi motivi si è adottata un'esposizione con il carattere di "commento", più libera e personale rispetto alla trattatistica analitica ed esegetica, sviluppata in tre capitoli modulari con finalità metodologiche.

Il "laico" Settecento di Mozart è il baricentro di *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*. Assurto a modello estetico assoluto, lega intimamente la forma dell'arte lirica a un progetto di dialettica politica nel *climax* storico a cavallo tra modernità e contemporaneità. Una grande lezione di teatro e un'indimenticabile pagina di Storia e di Filosofia. Di vita *tout court*.

Lekhàyim, alla vita

Presentazione

Questo libro mi è piaciuto perché non somiglia a nessun altro. Il che, nel caso di Mozart e delle sue opere più celebri, componenti una trilogia identificata come tale solo dai posteri (p. 50), non è poco.

Non lasciatevi fuorviare dalle pagine che pongono doverosamente il tutto nel suo contesto storico-musicale e drammaturgico-musicale (peraltro la drammaturgia musicale come disciplina in sé è una scoperta relativamente recente). A qualche lettore sono forse più note, ma necessarie per tutti gli altri. E in fondo, se siamo onesti dobbiamo ammetterlo, un po' di ripasso non fa mai male.

La ragione per cui non somiglia a nessun altro è quando va oltre, in alcune intuizioni che possono essere dettate solo da una grande familiarità e dal profondo affetto che da essa deriva.

Come l'idea di un Mozart padre dell'opera romantica, attraverso lo specifico strumento dell'arioso (p. 52). Non l'arioso in quanto tale, ma quando la parola si intreccia in modo unico e assoluto alla musica, diventando parola scenica (p. 71). È vero, qualcosa ne abbiamo imparato dalla biografia di Verdi e i suoi studi giovanili sul *Don Giovanni*, ma nessuno che io sappia aveva generalizzato l'idea. A posteriori sappiamo anche che Salieri aveva fatto la sua parte. Ma nessun romantico avrebbe accettato una tale paternità mozartiana, figuriamoci quella del dimenticato Salieri. Quanto a Gluck, erano tutti pronti a riconoscersi eredi, guardandosi bene dal prenderlo però alla lettera.

Sulle singole opere, meglio lasciare la sorpresa e il piacere della scoperta. Come sul retro di copertina dei gialli potremmo incuriosire con qualche domanda: in che senso Don Giovanni ha a che fare con Tristano (p. 144)? Come, quando e perché le trame si intrecciano con la biografia di Da Ponte, che a sua volta è un genere letterario, come quella di Casanova? In che senso Don Alfonso (*Così fan tutte*) è un *maître à penser*? Affine a chi (p. 167)? Perché (sempre *Così fan tutte*) proprio al momento della ricomposizione delle coppie la musica deve limitarsi ad alludere (p. 190)?

Infine, un merito di dettaglio ma quasi controcorrente: la rivalutazione della bibliografia italiana. Che è ricca, sagace, e meritevole di essere ricordata (Massimo Mila in primis).

Buona Lettura.

Lorenzo Ferrero

Introduzione

Un commento è sempre un atto d'amore. *Al favor della notte...* è un commento a *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*, la più celebre *Trilogia* che ha calcato i palcoscenici del mondo dell'opera. Composta da Lorenzo Da Ponte e Wolfgang Amadé Mozart alla fine del Settecento, a cavallo di quel fatidico anno 1789 che cambiò i connotati della storia e della politica, è l'esempio più eclatante di come guardare al pensiero illuminista e libertino, così come alle dinamiche dei costumi sociali, in modo diretto ed esclusivo e senza i filtri che forzatamente costituiscono i presupposti dell'operazione drammaturgica musicale.

Quanto l'Ottocento abbia sottovalutato, sovvertito e frainteso le istanze filosofiche del secolo anteriore è cosa nota: la ragione sta nell'onnipresente polemica prodotta da un movimento sorto sulle ceneri del precedente. Ma quanto il Verismo italiano abbia fatto man bassa del Settecento francese, non certo per evidenziare la discontinuità con il *Romanticismo*, mitizzandolo a *siècle du grand théâtre*, è cosa ragguardevole e davvero fuori del comune, visti i favori del pubblico accanto a qualche "distinguo" della critica. *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini nel 1893, *Andrea Chénier* di Umberto Giordano nel 1896, *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea nel 1902, *Madame Sans-Gêne* ancora di Umberto Giordano nel 1915, *Il piccolo Marat* di Pietro Mascagni nel 1921, danno tuttavia di quel secolo un'immagine sentimentale, edulcorata, passionale e a tratti reazionaria. Tutto l'opposto di ciò che il pensiero di allora produsse e consacrò alla

storia. Avvicinarsi, allora, alle tre opere di Mozart-Da Ponte, anche se da un punto di vista metodologico e didattico, intende in qualche modo attingere alla fonte del Settecento stesso e aspirare a riconoscere la bellezza cristallina del libretto e della musica assegnata non solo dalla storia della musica e dell'opera lirica, ma in generale dalla grande storia e dalla filosofia, che i due autori hanno testimoniato con le loro creazioni.

È nella logica di un commento accompagnarsi sempre all'oggetto di riferimento. Accompagnarsi non è sostituirsi: semmai è un restare sempre accanto. La memoria di ciò che si intende commentare è di gran lunga più potente di quel che viene prodotto scrivendone, perché il fare memoria non è soltanto un esercizio di stile, ma consiste nell'agire per manifestare un "pubblico uso della ragione", per dirla con Immanuel Kant. L'obiettivo è rendere memorabile un caso sorto da motivi antichi, macinati forse dall'usura del tempo, riemerso improvvisamente come essenziale al pensiero contemporaneo. Fare memoria è, dunque, un esercizio collettivo dell'uso della ragione senza imposizioni e limiti temporali, così come il dare se stesso nell'atto di comporre una partitura.

L'essenza della poetica, di quel misterioso "fare dal nulla", è una scia luminosa che attraversa la fase notturna del pensiero umano. Il notturno diventa in questo modo il campo di un'indagine riservata e persuasiva adottata da *Al favor della notte...* come commento del sottaciuto, dell'allusivo, dell'indiscreto. Accanto alle più autorevoli voci della filosofia e della narrativa del Settecento, compare quella del più isolato filosofo qual è Friedrich Nietzsche, capace come nessun altro di evidenziare nella dialettica tra la verità e la menzogna le trame misteriose della parola e della musica.

La *Trilogia* di Mozart-Da Ponte è musica assoluta e teatro assoluto, ma non è melodramma, almeno nella concezione che si intende attribuire a questo termine. È, invece, il più grande atto di coraggio prodotto dal sapere illuminista, sen-

za i paraventi dell'accademia e i nulla osta dei vari potentati di turno, composto da due liberi pensatori, convinti massoni e impenitenti *viveurs* che, in un modo più esclusivo rispetto agli altri compositori, hanno fatto uso del proprio intelletto come strumento di libertà e di creatività.

Sapere aude, abbiate il coraggio di servirvi della vostra intelligenza, questo è il motto dell'Illuminismo. Mozart e Da Ponte, come verrà argomentato, hanno risolto egregiamente l'invito di Kant anche senza conoscerlo, tanto pertinenti e avvincenti risultano le loro posizioni, incorrotte nonostante la distanza di più di due secoli. In questa prospettiva la loro *Trilogia* può essere considerata come la "maggiore età" compiuta dall'*opera buffa*. *Il Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, del 1792, perfetto nel ritmo, nel lirismo, nell'atmosfera e nell'aderenza drammatica della vocalità impiegata, a distanza di soli due anni da *Così fan tutte*, rappresenta un passo indietro rispetto all'audacia, alla permissività, all'autonomia, all'affrancamento da ogni morale sessuale espressi da Mozart e da Da Ponte.

Quanto indispensabile sia la narrativa di ogni tempo per entrare nel merito della società descritta è un fatto noto. I salotti sanpietroburghesi del principe Myškin e i formalismi matrimoniali di Anna Karenina sono decisivi nel delineare il quadro sociale e umano del tempo, molto più persuasivi di qualunque trattato di storia. Così come lo straniamento di Emma Bovary lo è delle dinamiche sociali e culturali dell'Ottocento provinciale francese. Dostoevskij, Tolstoj, Flaubert sono compagni di Braudel e di Le Goff. In questa prospettiva la *Trilogia* mozartiana e daponiana rappresenta il campione più adatto a documentare la temperie culturale e artistica del Libertinismo settecentesco.

Le Nozze di Figaro KV 492, *Don Giovanni* KV 527, *Così fan tutte* KV 588 modellano la porta d'oro per entrare nel merito di quel fenomeno complesso, a torto criticato, forse non del tutto esaurito e per questo ancora capace di provocare stupore, che portò al progresso etico e politico della

società borghese modernamente intesa e alla creazione di una maturità umana consapevole delle proprie azioni, del proprio pensiero, del proprio sapere.

Il solo carattere amoroso delle tre opere liriche potrebbe, tuttavia, trarre in inganno. Dall'intenzionalità intrigante di *Le Nozze di Figaro* all'assoluta spazialità erotica di *Don Giovanni*, fino alla licenziosità esponenziale di *Così fan tutte*, la *lectio* mozartiana sfida perbenismo e morale pubblica in quanto vive del *climax* illuminista dell'aureo Settecento. Il punto di forza sta, infatti, nel suo dichiarato disegno di non tacere le infinite verità "scomode" che agitano le *liaisons* sentimentali dei teatri d'opera. Anche nei momenti di massima oscurità, avvalendosi di prodigiosi "notturni", in una cristallina chiarezza che non teme l'usura del tempo, Mozart *docet*.

Al favor della notte... è scritto da uno storico delle idee innamorato di Mozart.

Marco Jacoviello